



L'Alto Adige e le sue leggende

La Unze

Tanto tempo sulla malga Stalle, dietro il lago di Anterselva, c'erano alcuni casari spavaldi e senza ritengo, che spesso e volentieri giocavano scherzi anche molto pesanti. Poiché il proprietario della malga, dopo un paio di brutte esperienze, aveva deciso di non mandare più su neanche una casara, quegli scapestrati si costruirono una pastorella di legno, le misero quattro stracci addosso e la usarono per trastullarsi. E le diedero anche un nome: Unze. I ragazzotti le davano da mangiare, la tenevano nella dispensa della capanna e si divertivano persino a "fensterlen" (*antica usanza dell'innamorato di andare sotto la finestra dell'amata per farle la corte ndr*). E le spavalderie con quel povero oggetto inanimato non finivano qui. Un giorno però, dopo aver pascolato le bestie e averle riportate in stalla, si accorsero che gli attrezzi non erano più nel posto dove li avevano lasciati. La cosa si ripeté più e più volte, e allora i baldi giovanotti iniziarono ad avere paura. Tutti tranne uno, che non credeva agli spiriti e anzi si offrì per rimanere a fare la guardia dentro la capanna, mentre gli altri sarebbero rimasti fuori a vedere chi avrebbe osato gettare ancora all'aria i secchi per il latte e le zangole. La proposta fu accettata e il casaro più coraggioso rimase da solo nella baita. Quando gli altri tornarono, rimasero inorriditi nel vedere il loro amico letteralmente scorticato, con la sua pelle che pendeva dal tetto della capanna fino a terra. Uno di loro urlò: "Poveri noi, chi sarà mai stato a fare questo?" Per tutta risposta, sentirono la bambola di legno gridare: "E' stata la Unze!"

I casari si girarono verso la porta aperta e videro, con grande stupore, che la figura di legno era diventata una donna in carne e ossa delle dimensioni di un adulto. Fecero di tutto per scacciare quello spirito ma non ci fu nulla da fare, e nel frattempo la donna gliene combinò di tutti i colori. Alla fine chiamarono un frate che se ne intendeva di esorcismi; dopo una lunga serie di preparativi e intere settimane di preghiere, digiuni ed elemosine alle quali dovettero sottostare tutti, finalmente il religioso riuscì a scacciare quello spirito femminile sulle rocce più inaccessibili.